

Da Pozzo, Mario, galleria

traversale a via Chiodo in Palazzo Doria
(Comune della Spezia)

del. n.188 del 22/12/1951

Biografia a cura di M.Cristina Mirabello



Mario Da Pozzo nasce a Spezia (il nome della città diventa, dal 21 dicembre 1923, La Spezia) il 10 febbraio 1889.

Partecipa alla Prima Guerra Mondiale con il grado di Maggiore dell'Aeronautica, acquisito come Ufficiale di complemento, grazie ad atti eroici da lui compiuti.

Laureato in Giurisprudenza, esperto nel diritto civile, diventa uno dei più brillanti e stimati avvocati del foro spezzino, pur vivendo politicamente appartato durante il regime fascista.

Intorno al 20 settembre 1943 si costituisce alla Spezia il Comitato Provinciale del Partito d'Azione di cui fanno parte Alfredo Contri, Vero Del Carpio e Mario Focè: ad essi qualche giorno dopo si aggregano appunto Mario Da Pozzo e Vinicio Manfrini.

Da fine settembre 1943 a tutto il febbraio 1944, molto frequentemente, avvengono riunioni degli Azionisti nello studio di Lorenzino Tornabuoni, odontotecnico, in via Duca di Genova (oggi via Fratelli Rosselli) e lo stesso Da Pozzo si reca più di una volta a Genova.

Quando poi il Partito d'Azione, agli inizi del 1944, entra nel CLNp (Comitato di Liberazione Nazionale provinciale), di cui in un primo momento non aveva fatto parte, è proprio Mario Da Pozzo, uomo di massimo livello e dai molti contatti regionali e interregionali, a rappresentarlo dentro tale organo.

Il CLNp risulta perciò a quel punto formato da Paolo Borachia (DC), Ennio Carando (PCI), Carlo Naef (PLI), Pietro Beghi (PSI) e dallo stesso Mario Da Pozzo (Pd'A), ospitando quest'ultimo più di una riunione clandestina nel suo studio di avvocato in via Tommaseo.

Il 14 maggio 1944 Mario Da Pozzo parte, insieme all'azionista Cesare Godano, per recarsi a Genova, con lo scopo di contattare il centro regionale del partito: incappati in una retata tedesca a Chiavari, Da Pozzo riesce a venirne fuori, mentre Godano, che diventerà qualche mese dopo Commissario politico della Colonna "Giustizia e Libertà", è arrestato (sarà fortunatamente rilasciato dopo essere transitato dalla Casa dello Studente e finito nel carcere di Marassi a Genova).

Da Pozzo prosegue in quest'ultimo scorcio della sua vita nella sua instancabile attività organizzativa per il Partito d'Azione, ma ormai ha sulle sue



tracce i nazi-fascisti che, nel giugno, sgominano il sottocomitato militare del C.L.N., arrestandone e deportandone in Germania i membri liberale e cattolico (rispettivamente Rodolfo Ghironi e Isio Matazzoni), mentre sfugge alla cattura e va in montagna il comunista Renato Jacopini).

Proprio nei giorni in cui si sta discutendo la nascita del Comando Unico (v. *Scheda via Mario Fontana* nel presente Stradario della Resistenza) è infine il C.L.N. ad essere colpito dalla repressione. Riescono a scampare il socialista Pietro Mario Beghi (v. *Scheda via Pietro Mario Beghi* nel presente Stradario della Resistenza) e Ennio Carando (v. *Scheda via Ennio Carando* sempre nel presente Stradario della Resistenza) ma l'organismo conosce una fase estremamente difficile e rarefatta.

Quanto a Mario Da Pozzo, pur consapevole di essere ricercato, continua ad operare, fin quando viene arrestato dalle SS a Pontremoli il 15 luglio 1944 ed inviato al carcere di Villa Andreino di Migliarina (La Spezia) con la matr.31 sino al 29 luglio 1944.

È quindi trasferito a Marassi (Genova), San Vittore (Milano), dove incontra un altro prigioniero, D'Andrea¹, che vivrà la stessa odissea di Da Pozzo ma, sopravvivendogli, potrà raccontare quanto successo.

Da Pozzo arriva poi al Campo di Bolzano (matr. 5184 A), dove viene nominato capocampo.

Il 19 dicembre è tradotto al Campo di Mauthausen Gunskirchen: qui viene messo a lavorare in una squadra addetta al taglio dei boschi dell'alta Austria, in pieno inverno, senza indumenti atti a proteggerlo o cibo sufficiente.

E tuttavia, anche in questa terribile situazione, Da Pozzo riesce a commuoversi di fronte alla bellezza della natura, ricordando al contempo La Spezia, il mare che era uso vedere dalla sua finestra, la sua famiglia.

Un giorno però Da Pozzo, ormai alla fine, non va a tagliare legna con la squadra cui è assegnato.

È il 20 aprile 1945 e D'Andrea, mentre è al lavoro, vede arrivare una carretta su cui c'è il cadavere dell'amico destinato alla fossa comune.

Egli riesce tuttavia a sottrarre il corpo di Da Pozzo a tale destino, seppellendolo individualmente, in modo da esaudire il desiderio da lui espresso di poter tornare nella sua città.

Il 5 dicembre 1951 le ossa di M. Da Pozzo, recuperate dal campo di concentramento, sono traslate alla Spezia e accolte in Sala Dante, attrezzata a camera ardente; il corteo funebre si snoda poi per tutta la città fino alla cattedrale di S.Maria, preceduto dalla banda della Marina e da un picchetto di avieri.

*Il discorso di commiato a Da Pozzo viene pronunciato da Paolo Borachia che era stato con lui nel C.L.N.p (v. *Scheda Paolo Borachia e Paolo G.Borachia* nel presente Stradario della Resistenza).*

La domenica successiva, al Teatro Civico della Spezia, Mario Da Pozzo è

1

Il nome dell'ufficiale alpino è D'Andrea in Ricci, Giulivo, *La colonna Giustizia e Libertà*, a p. 434, nota 156, cit. nelle Fonti, dove si parla della testimonianza resa dal D'Andrea nell'estate del 1972; secondo Cesare Godano il nome è invece Luigi Ambria (così viene denominato in *Il C.L.N. e Mario Da Pozzo*, p.72 (vedi sempre Fonti)

ricordato con un'orazione ufficiale dall'onorevole Piero Calamandrei, un tempo suo giovane compagno di Studi all'Università di Pisa.

La bara è tumulata nell'apposito spazio dedicato ai partigiani nel Cimitero urbano dei Boschetti (La Spezia).

Fonti:

- Dati reperiti dai fascicoli Aned-sezione della Spezia e trasmessi dalla Presidente D. Ferrato
- Bertonelli, Giulio, Tra Magra e Val di Vara, Le forze spezzine di G.L. in AA.VV., Più duri del carcere, Casa Editrice Emiliano Degli Orfini, Genova, 1946, pp.232, 257
- Numero Unico 25 aprile (ANPI La Spezia) I° Anniversario della Liberazione (1946) ospita un articolo siglato AR su M.Da Pozzo
- Beghi, Pietro, Mario, Cronaca del C.L.N. provinciale, p.15 ; Caleffi Piero, Quelli della Spezia, p.61; Oldoini Renato, Il Movimento del Partito d'Azione e la colonna "Giustizia e Libertà" nella Provincia della Spezia, p. 66 in Numero 4-6 1955 (Comune della Spezia) nella ristampa fatta in occasione del Consiglio Comunale del 13 novembre 1971
- Jacopini, Renato, Canta il gallo, Milano-Roma, Edizioni Avanti!, 1960, pp.20, 55, 60, 64
- Beghi Pietro, Mario, C.L.N. e Movimento di Liberazione nella provincia della Spezia, pp. 39n, 44 e 44n, 48n in La Spezia- Rivista del Comune-Numero Speciale nel ventennale della Resistenza, 1965
- Ricci, Giulivo, La colonna "Giustizia e Libertà", Fiap-Ass. Partigiani Mario Fontana- ISR P.M.Beghi-SP, 1995, pp.15, 17, 21, 22, 41, 45, 50, 51, 58, 65, 106, 119, 133, 171, 255, 423, 434
- Godano Cesare, Il C.L.N. e Mario Da Pozzo, pp.70-73; Fasoli, Giuseppe, Il C.L.N. spezzino come autorità di governo, pp.25, 29 (in Il C.L.N. spezzino come autorità di governo-Atti del Convegno, 18 novembre 1994 (promosso da Provincia della Spezia, ISR La Spezia, Comune della Spezia, Auditorium Biblioteca Civica P.M.Beghi,
- Lotti, Laura, Attilio e gli altri, Lunaria, 1996, p.127
- Godano, Cesare, Paideia '44, Edizioni Giacché, 1997, pp. 161, 162, 169
- Bianchi, Antonio, La Spezia e Lunigiana-Società e politica dal 1861 al 1945, Franco Angeli, 1999, pp. 332, 403, 427
- Gimelli, Franco, La Resistenza in Liguria, Carocci, 2005, pp.41n, 73, 168 e n, 562
- Fiorillo, Maurizio, Uomini alla macchia- Bande partigiane e guerra civile-Lunigiana 1943-45, Laterza, 2010, 149

Fonti iconiche

- Vendramin, Umberto, Relazione sul gruppo SAP "Giustizia e Libertà dal 1943 al 1945, 1945, ISR, Miscellanea (da tale testo è tratta la fotografia di M.Da Pozzo pubblicata nella presente Scheda)